

Teatro prime Apprezzabile performance della compagnia che ha perso il suo presidente

# Sotto la cenere un bell'omaggio a Menconi

Il Lavoro 21 XI 1995

## **E ROSTIE SOTTO A CENIE**

**Di: E. Scaravelli**

**Regia: Pietro Scotti**

**Interpreti: Santa Grattarola, Mario Dighero, Rinaldo Greco, Alessandra Scotti, Daniele Bottino.**

**Durata: 90 minuti (con due intervalli)**

**Al teatro: Sala Germi**

**Fino al: repliche 2 e 26 dicembre**

di PIERO PASTORINO

L'IMPROVVISA scomparsa di Nilo Menconi ha gettato un'ombra di mestizia alla prima di "E rostie sotto a cenie" messa in scena sabato 18 alla Sala Germi di Vico Boccanegra dal-

la compagnia del Teatro dialettale stabile della Regione Liguria. Menconi, presidente della compagnia, attore anch'egli, dava tono e animava ogni rappresentazione. Credeva nel teatro dialettale e dedicava ogni sua ora libera — aveva sessantacinque anni — a questa sua autentica passione che datava dagli anni giovanili. A sei giorni dal doloroso decesso aveva ancora provato la parte — quella del prevosto nella commedia di Scaravelli — per essere pronto ad affrontare il pubblico sul palcoscenico del Germi.

Purtroppo così non è stato. Dopo un rapido consulto tra il resto della compagnia, veniva deciso di non rinviare la recita in cartellone, anzi di presentarla ugualmente proprio perché il sipario alzato poteva costituire il migliore atto di omaggio al collega inopinatamente restato dietro le quinte. La sua parte veniva assunta da Rinaldo Greco-

che riusciva ad entrare meravigliosamente nei panni del prevosto con consumata perizia: non rincalzo, dunque, ma puntigliosamente centrato a interpretare il personaggio.

Siamo in Valbrevenna, nei freddi e nevosi giorni che precedono le festività natalizie. In quell'atmosfera dicembrina, tutto calore affettivo, vengono man mano scoprendosi le carte di multipli intrecci amorosi. Si scoprono le castagne arrostiti sotto la cenere: c'è l'attempata Cattaen (Santa Grattarola) in attesa di una definitiva decisione nuziale di Nesto, il f'11 uili-nò (Mario Perdonimi); c'è il l'ra-tello Gnazio, vedovo (Mario Dighero) che si alluppa per Car-mellinna una cittadina (Silvia: Pinceti), che poi gli preferirà Gianni, il ferroviere (Giancarlo Migliorini); c'è la giovane Rosanna, figlia di Gnazio (Alessandra Scotti) che arde di passione per Miche, o fornà

(Daniele Bottino). Di contorno, ecco poi il prevosto (il già nominato Rinaldo Greco); Manuela, una vicina di casa (Gabriella Bruschini); due amici di Gnazio: Checco (Pietro Scotti) e Bertomé (Giampiero Costella).

La Grattarola e Dighero sostengono le rispettive parti con la consumata abilità mimica e dialettica di sempre. In loro, il genovese assume non solo una vivace musicalità, ma pignoleggia fino a ridarci certe peculiarità proprie del dialetto del contado, cà. per esempio, invece di casa.

Sono finezze, si dirà, ma l'orecchio attento le apprezza compiutamente.

Circa il testo bisogna farsi più cauti è rilevabile un'intrinseca fragilità che dovrebbe essere bandita, specie se si opera nei tentativi di portare in teatro le più disincantate nuove generazioni